

# La periferia d'Europa

## Solo 2 squadre in Champions L'Italia rischia il declassamento

**Mai così in basso dal 1998, quando a rappresentare il nostro calcio c'erano Juve e Inter, ma allora si potevano iscrivere solo due club**

MASSIMO DE MARZI  
sport@unita.it

UN PASSO INDIETRO DI QUASI QUINDICI ANNI. L'ELIMINAZIONE DELL'UDINESE DA PRELIMINARE DI CHAMPIONS LEAGUE SIGNIFICA PER L'ITALIA SCHIERARE DUE SOLE FORMAZIONI NELLA FASE A GIRONI, I CUI SORTEGGI SI SVOLGERANNO OGGI POMERIGGIO A MONTECARLO: non capitava dal 1998, quando a rappresentare il nostro calcio c'erano Juve e Inter, ma allora nessuna nazione poteva avere più di due rappresentanti. Dall'estate successiva, con la riforma decisa dall'Uefa per favorire grandi club e grandi incassi (e le televisioni), l'Italia era entrata nella «top three» che poteva portare quattro squadre in Champions: due direttamente e due attraverso il preliminare. Per fare en plein si sarebbe dovuto attendere il 2002, ma dal 1999 almeno tre nostre squadre erano sempre state ai nastri di partenza.

### RETROCESSI DALL'EUROPA DEI GRANDI

Fino a metà degli anni Duemila l'Italia è sempre stata nella locomotiva di testa dell'Europa calcistica, assieme a Spagna e Inghilterra. Il punto più alto era stato raggiunto nel 2003, con la finale di Manchester tra Milan e Juve. Poi, progressivamente, si è scavato un solco tra le squadre di Premier League, Liga e la serie A, mentre si è ridotta la distanza dalla Germania quarta della classe. Il successo in Champions dell'Inter nel 2010 ha permesso di rintuzzare il tentativo di sorpasso, ma la successiva deludente stagione ha portato alla retrocessione del nostro calcio, che ha perso la quarta squadra in Champions a favore dei tedeschi. Così, dalla scorsa stagione solo le prime due della serie A hanno accesso direttamente alla fase a gironi, mentre per la terza si aprono le porte del preliminare, con tutti i rischi connessi. Ma il nostro calcio, oltre che bocciato

dalla Champions, è stato bastonato pure dalla seconda competizione internazionale.

La vecchia Coppa Uefa per oltre un decennio è stato territorio di caccia del nostro campionato, ma da quando c'è stato l'allargamento della Champions, per le squadre di casa nostra la seconda coppa (dal 2009 ribattezzata Europa League) è diventata più una scoccatura che una prestigiosa vetrina internazionale. L'ultima volta che un'italiana ha fatto strada è stata la Fiorentina (semifinalista) nel 2008, da allora il nulla o quasi. Perché giocare il giovedì sera diventa più una faticaccia in vista della domenica di campionato. Questo dopo aver lottato tutta la stagione precedente inseguendo un piazzamento utile per viaggiare in Europa. Ma così il ranking Uefa ci ha visto perdere quota, con la Germania che è giunta al sorpasso grazie soprattutto ai risultati delle rappresentanti (meno nobili) della Bundesliga in Europa League.

### RISCHIO DI UN ALTRO DECLASSAMENTO?

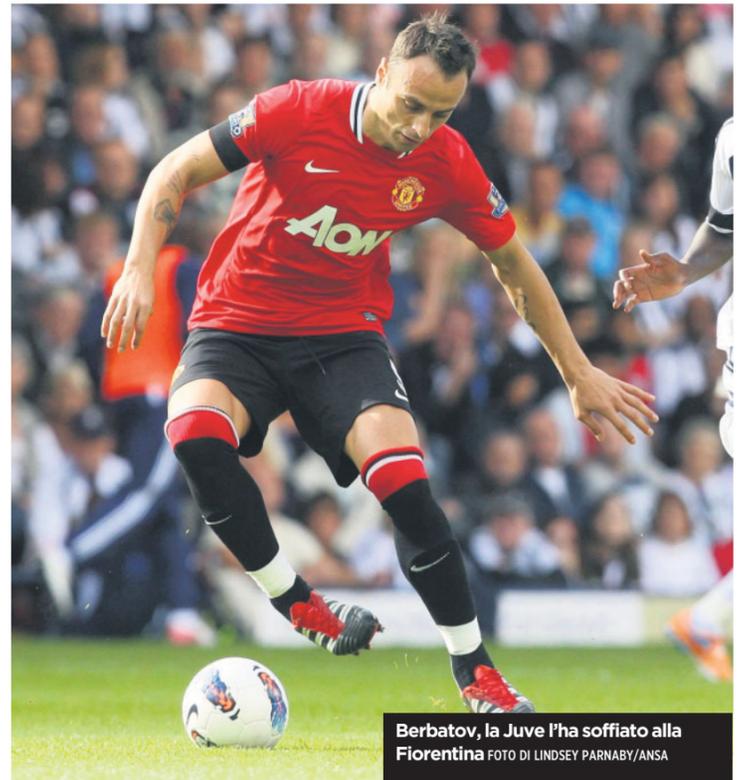
In questo momento, più che pensare di riuscire a tornare davanti alla Germania (oggi terza a 75.186 punti contro i 59.981 della serie A) c'è da pensare a come tenere dietro Portogallo, Francia e Russia (settima a quota 47.832). Per un paio d'anni il coefficiente del nostro calcio dovrebbe garantirci di mantenere almeno le tre formazioni in Champions, ma il Portogallo adesso è vicino, grazie anche alla qualificazione dello Sporting Braga, occorre tenere i lusitani a distanza e aumentare il divario su Francia e soprattutto Russia. Perché scivolare al settimo posto del ranking Uefa ci riporterebbe indietro di 40 anni. La speranza di invertire la tendenza è legata al ritorno della Juve in Champions: in passato, quando i bianconeri facevano strada in Europa, tutto il nostro calcio ne ha beneficiato di riflesso, forse non è un caso che dalla retrocessione in B della Signora sia cominciato il declino.

...

**Portogallo, Francia e Russia potrebbero superarci nel giro di un anno e la nostra presenza sarà sempre più marginale**



Maicosuel condanna l'Udinese all'Europa League con un cucchiaio sciagurato contro lo Sporting Braga FOTO ANSA/LANCIA



Berbatov, la Juve l'ha soffiato alla Fiorentina FOTO DI LINDSEY PARNABY/ANSA

## Berbatov, che beffa Decolla per Firenze ma «atterra» alla Juve

**La squadra viola aspettava l'arrivo dell'attaccante bulgaro, ma ieri il colpo di scena**

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

A QUESTO PUNTO, NON FATEGLI PIÙ PRENDERE L'AEREO DA SOLO. ERA TUTTO PRONTO IERI A FIRENZE PER IL COMITATO DI ACCOGLIENZA A DIMITAR BERBATOV, l'attaccante bulgaro che la Fiorentina trattava da giorni con il Manchester United e che ieri sarebbe dovuto sbarcare nel capoluogo toscano per siglare il contratto biennale con i viola. Raggiunto l'accordo con sir Alex Ferguson, affinata l'intesa con i procuratori del bulgaro, mancava soltanto la firma e le visite mediche. Qualcuno, addirittura, ipotizzava persino che Berbatov si sarebbe allenato ieri per la prima volta con i nuovi compagni e il tecnico Vincenzo Montella. Ad attenderlo fuori dallo scalo c'era una già alcune decine di tifosi, dentro di fronte all'uscita degli arrivi internazionali anche i dirigenti viola che avrebbero dovuto scortarlo in sede. Ma dal volo Lufthansa in arrivo da Monaco di Baviera dove aveva fatto scalo, Berbatov non è mai uscito. Svanito nel nulla, muto il suo telefono e quello dei suoi procuratori. Un giallo durato poco perché presto la verità è venuta amaramente a galla: Berbatov si era fermato a Monaco, bloccato in Germania da una telefonata arrivata dalla sede della Juventus dove nel frattempo l'amministratore delegato Beppe Marotta era entrato a gamba tesa nella trattativa superando la Fiorentina nei colloqui con il Manchester United e mettendo una ipoteca sul futuro del bulgaro. Un colpo di scena che, dopo i primi minuti di smarrimento, ha mandato su tutte le furie i dirigenti viola chiusi dietro un silenzio offeso di rabbia. «Non leggete i giornali - scriveva intanto il giocatore sul suo profilo Facebook - sono tutte bugie e speculazioni».

I colpi di scena, però, non erano ancora finiti e quando già sembrava scritto il futuro juventino di Berbatov nel

...

**Marotta ha chiuso per il bulgaro, che nel 2008 fece lo stesso scherzo al City e sempre in aeroporto**

triangolo fra Torino, Firenze e Manchester si è inserito anche il Fulham, che con una nuova offerta allo United ha di fatto rimescolato le carte e reso ancora più complicata una trattativa già surreale. Che comunque, alla fine, porterà l'attaccante in bianconero visto che in serata Marotta ha di fatto chiuso l'affare.

Salvo ovviamente nuovi colpi di scena. Che, conoscendo Berbatov e il suo modo piuttosto «leggero» di dare la propria parola e chiudere i contratti, potrebbero tranquillamente essere dietro l'angolo. Ne sa qualcosa il Lecce, che nel 2001 aveva di fatto ingaggiato l'allora ventenne attaccante del Cska di Sofia salvo poi vedersi snobbato quando Berbatov, dall'oggi al domani, preferì migrare in Germania per vestire la maglia del Bayer Leverkusen. Passano otto anni e la storia si ripete, incredibilmente simile alla grottesca vicenda di ieri. Protagonista, questa volta Alex Ferguson: Berbatov, infatti, dopo due anni e 27 gol con la maglia del Tottenham era l'oggetto del desiderio di mezza Premier League. L'aveva spuntata, o almeno sembrava così, il Manchester City che con gli Spurs aveva chiuso tutti i dettagli di un trasferimento ricchissimo (34 milioni di sterline) ottenendo anche il sì dell'attaccante. I dirigenti del City, però, non avevano fatto i conti con l'aeroporto: ad attenderlo al suo arrivo nello scalo di Manchester, infatti, Berbatov trovò addirittura Alex Ferguson che in un lampo chiuse l'accordo con l'attaccante costringendo il Tottenham a stracciare l'accordo con il City (e a rinunciare a qualche milione di sterline).

### SUPERENALOTTO

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

I numeri del SiVinceTutto						
6	35	55	70	72	82	
Montepremi						1.900.740,00
Nessun 6						€
Nessun 5						€
Vincono con punti 4						€ 8.065,74
Vincono con punti 3						€ 457,23
Vincono con punti 2						€ 16,87